

MUSICA CLASSICA

STEFANO CORTESI

L'inesauribile vena melodica di Nino Rota

Nino Rota non scrisse solo stupende e celebri colonne sonore per film, ma per ogni genere musicale classico, dal sacro al sinfonico, dal cameristico al concertistico. Fu per molti aspetti un Mozart del '900, ossia un talento inesauribile e spontaneo, seppur ritenuto superato dagli stilemi dei suoi contemporanei. Quando morì, nel 1979, il musicologo d'Amico pose in evidenza come lo «scandalo» di Rota risiedesse nel suo voler essere musicalmente chiaro. Non era un paradosso: la maggioranza della critica, intimorita dall'accusa di non essere al passo coi tempi, era schizzinosa nei confronti di un compositore che fu sempre fiducioso nella tonalità e nella

melodia. Rota fu un profondo conoscitore di tutte le nuove tendenze dell'epoca: la ragione per cui abbia usato linguaggi neoclassici o tardoromantici, comunque sempre rivolti al passato, fu il risultato di una scelta cosciente. Non fanno eccezione questi due «Concerti per violoncello e orchestra», risalenti al suo ultimo periodo compositivo, nei quali la voce del violoncello è evidenziata dall'abilità del musicista nel far risaltare le peculiarità di ogni strumento. Il primo, ad esempio, strutturato nella classica forma in tre tempi, presenta un'evidente impronta romantica, testimoniata sin dall'attacco, che nulla ha di «Allegro», bensì gioca sullo slancio drammatico di un tema orchestrale



CONCERTI PER VIOLONCELLO E ORCHESTRA

N. 1 & 2

Di: Nino Rota

INTERPRETI: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Corrado Rovaris

ETICHETTA: Sony Classical (1 cd)

corrusco e grave, riverberato e sviluppato dal violoncello solista. Nel secondo concerto il tono muta in un classicismo leggero e aggraziato e il maestro milanese dichiara il suo rapporto con la musica del passato. Nell'incipit cita un tema del Concerto per violino K216 di Mozart, di cui mitiga l'impeto ritmico elaborandolo armonicamente in un'impressione evanescente e dai tratti delicati. Nelle indicazioni dei movimenti il musicista inserisce spesso un aggettivo emblematico per coglierne la poetica: «cantabile». Il cuore del suo linguaggio, che scaturisce da un'inesauribile vena melodica, affonda sempre nel canto. Due concerti fruibili, affascinanti e godibili all'ascolto grazie all'ec-

cellente interpretazione della violoncellista Silvia Chiesa e dell'Orchestra Sinfonica della Rai, guidata egregiamente da Corrado Rovaris che, nato a Bergamo, dopo essersi brillantemente diplomato al Conservatorio Verdi di Milano, da anni ha intrapreso una fulgida carriera all'estero come direttore, raccogliendo ampi consensi dalla critica internazionale. La solista stupisce per la ferrea padronanza dello strumento, dal quale ricava ogni potenzialità sonora, passando con naturalezza da vigorose cavate «alla Rostropovich» a vibrazioni tenui e soffuse, che ricordano il timbro morbido della viola. Risaltano così tutti i colori con i quali Rota abbellisce generosamente il tessuto del violoncello.